

CONCORSO "LA PAGINA CHE NON C'ERA"

Fabrizio Silei, *Nemmeno con un fiore*, Giunti.

CAPITOLO: "Complici"

PAGINA: 38

RIGO:30

PAROLA: "e annuii".

Non ne posso più, mio padre è diventato una vera e propria tortura. Sono ormai cresciuta ma lui questo non lo vuole proprio capire. Vanessa mi ha invitata da lei per una pizza ma di privacy femminile tra amiche non ce n'è neanche l'ombra dato che il mio amato padre ha voluto che portassi con me anche mio fratello Nicola. Non che non gli voglia bene, è pur sempre mio fratello e inoltre non sa di cosa nostro padre sia capace, solo, volevo del tempo per me e per le mie amiche che molto spesso ho trascurato o per via di mio padre o per lo studio che, ultimamente, ha tormentato ed assorbito ogni momento della giornata. Inoltre, volevo solamente staccare un po' la spina da una famiglia complicata, da una questione difficile da comprendere che, aimè, fa parte della mia vita. Una vita quasi devastata da un mostro che io definivo padre, una vita frammentata in centomila foto con sorrisi che, alla fine, non erano per niente sinceri, sorrisi falsi che io non dimenticherò per molto tempo. Una vita segnata per sempre da un trauma che nessuno può capire, perché solo chi è nella mia condizione sa come ci si sente veramente, solo chi è nelle mie stesse condizioni può capire quanto fa male sentirsi privati della propria libertà da un padre che dovrebbe dare un esempio e un'educazione, cosa che lui non ha saputo fare per niente. Io e mio fratello adesso non saremmo così se nostra madre non fosse esistita, saremmo diventati succubi delle sue violenze molto più di come già siamo, forse come lo è la mamma adesso, o forse, ancor peggio, avremmo seguito le sue orme diventando, così, adulti privi di una ragione, forse alcolisti o tossicodipendenti. Invidiavo le mie amiche che avevano una famiglia unita e un padre che non era un mostro perennemente ubriaco o chissà cos'altro, quelle che a scuola descrivevano le vacanze con l'entusiasmo e la felicità negli occhi di chi era veramente felice; felicità che io non ho mai provato perché qualsiasi cosa io faccia, per mio padre o è sbagliata o gli è indifferente. Volevo una vita come la loro, che erano libere di provare sentimenti per un ragazzo, che non avevano paura di mostrarsi e che erano libere di vivere la vita come volevano, una vita da veri adolescenti che colgono ogni attimo e gli errori li chiamano esperienze. Esperienze che non si dimenticheranno mai nella vita e che si vivono anche soffrendo e versando lacrime che ci aiutano a crescere. E sì, ho quattordici anni, ma la mia mente aveva capito perché la mamma era sempre piena di lividi o perché indossava molto spesso quegli occhiali enormi tanto da coprirle metà viso. Avevo capito che mio padre non era come tutti gli altri e che molto spesso tornava ubriaco e picchiava la mamma. Comunque sia, non ho avuto un'infanzia bellissima, forse la mia unica felicità è stata la nascita di Nicola mio fratello, ma in cuor mio sapevo che questo bambino sarebbe stato un'altra vittima come me e la mamma.

Eravamo ormai arrivati a casa di Vanessa da poco e le lacrime già mi stavano salendo agli occhi, il mio fratellino aveva deciso che saremmo tornati a casa perché gli sembravo una poco di buono solo per un rossetto. Io e le mie amiche non saremmo mai cambiate: trucco, pizza e chiacchiere su amori infranti o, addirittura, immaginari. Ero arrabbiata, stava seguendo gli ordini di papà e la mia reputazione stava andando verso un punto di non ritorno, non piangevo per non peggiorare la situazione ma ero ormai allo sfinito. Io, ormai a conoscenza di cosa sarebbe successo, ho accettato le condizioni che gli aveva imposto mio padre sotto gli occhi stupiti di tutte le mie amiche non sapendo cosa fare. Potevo mai rischiare di essere picchiata e non avere più una vita sociale?

Non ci tenevo di certo, così decisi di accettare e, triste, non perché dovevo andare via ma perché mio fratello era davvero convinto che questo era per il nostro bene, scesi da quella casa a testa china, sapendo che le torture non sarebbero finite qui e che la vita di questa famiglia disastrosa sarebbe andata avanti così, piena di pianti e lividi.